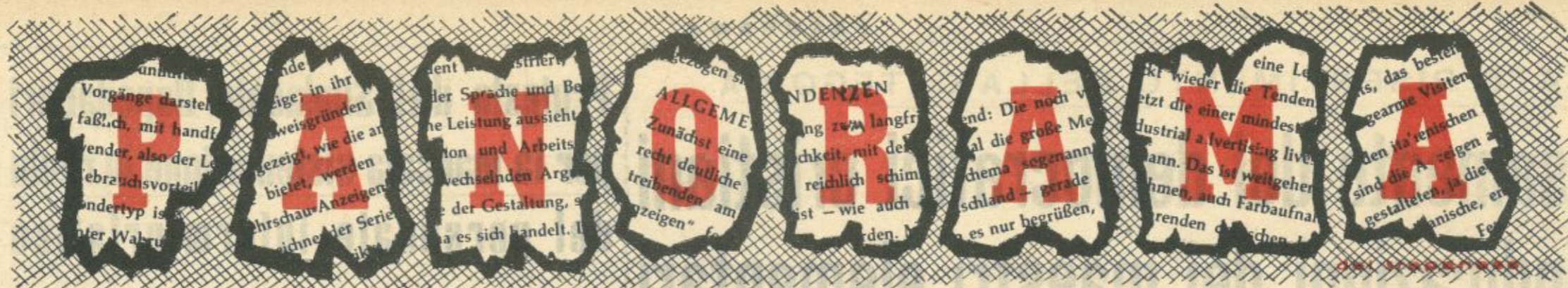


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ESTRAZIONI DEL LOTTO	
15 Luglio 1961	
Bari	54 47 44 29 32
Cagliari	39 43 73 81 45
Firenze	39 17 63 3 38
Genova	36 63 19 44 54
Milano	56 14 60 80 4
Napoli	22 9 70 85 18
Palermo	25 80 3 67 13
Roma	1 21 5 64 48
Torino	45 31 43 83 2
Venezia	2 79 67 90 57

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 30 (185) - 16 Luglio 1961

Sicilia e Alto Adige

Neppure ai tempi dell'Evis riteniamo che la Sicilia abbia mai dato tanto fastidio ai governanti di Roma, abbia mai loro turbato con tanta frequenza i tranquilli riposi. E non temiamo di esagerare se affermiamo che a Roma, pur dopo la recente conferma del governo Fanfani, non si sa se dare maggiore peso alle «conseguenze» della nuova situazione regionale Siciliana determinatasi con l'assunzione al Governo dell'On. Corallo, o non piuttosto ai fatti dell'Alto Adige che non caratterizzano soltanto uno stato di ribellione a carattere di rivendicazione nazionale ma, e forse principalmente, uno stato di insofferenza che si è venuto a determinare per evidente carenza di prestigio da parte del governo e non addirittura per un senso di sfiducia in quella nazione che, madre delle leggi e della giustizia, non ha saputo ancora articolare leggi sociali idonee ad impedire comunque inutili tentativi di rivendicazioni in un mondo ogni giorno più piccolo che va abolendo barriere doganali e confini territoriali.

E dire che la Sicilia — se vogliamo tirare un parallelo

che possa nascere dagli stessi dati comunicati dal Ministero degli Interni a proposito dei danni apportati alle industrie della zona con l'abbattimento dei tralicci dell'alta tensione, con le giornate lavorative perdute, e il tutto poi tradotto in centinaia e centinaia di milioni — avrebbe ben più grossi e ben più gravi motivi di insoddisfazione e di amaro risentimento nei confronti dell'Italia per il modo come la politica dei Governi che si sono susseguiti da Cavour ad oggi, in cento anni di storia, ha riguardato le nostre cose ed ha risposto alle nostre istanze; quasi che nell'intento dei governanti d'ogni tempo fosse stato chiaro il proposito di allargare anziché restringere il vallo economico e sociale che separa la terra del Sud dalle ricche contrade del Nord.

Sicilia e Alto Adige: due rivendicazioni e due rimostranze. Lassù il fragore dell'esplosione delle bombe, in Sicilia l'esplosione ben più fragorosa del Governo Corallo. No, non è una iperbole, perché tutti e due gli avvenimenti di questo periodo stanno a caratterizzare un periodo di tensione popolare, di insofferenza, di irriducibile intolleranza che affonda le sue radici in ben più validi motivi e che trova talora la sua legittimazione nelle insopprimibili istanze di quei lavoratori che vedono allontanarsi sempre più nel tempo, tra promesse non mantenute e impegni procrastinati, la loro speranza di rinascita.

Meditino i Governi: il fragore delle esplosioni dura nel tempo e corre con la velocità del suono; e intanto crescono le nuove generazioni, e crescono alla scuola della fame, alla scuola della lupara.

L'On. Pellegrino per Pantelleria

Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei LL.PP. e della Cassa per il Mezzogiorno per sapere se non ritengano di provvedere urgentemente al finanziamento dei progetti di opere pubbliche, (porto, acquedotto, elettrificazione, strade), per l'isola di Pantelleria da tempo esistenti presso competenti uffici onde ovviare al grave disagio di una popolazione duramente provata dalla guerra ed ancor oggi lontana da reali possibilità di vita civile.

A Castelvetro come in tutte le altre città del Meridione

Tristi conseguenze della Legge Merlin

Si sono chiuse due case: se ne sono aperte cento. La lue intanto insudicia il sangue dei giovani e le reazioni Wassermann testimoniano con la raccapricciante positività del 50% del grave pericolo verso il quale corre ogni giorno più velocemente il nostro popolo

Il Commissariato di P.S. di Castelvetro, dopo attente indagini dirette da questo Commissario Capo Dottor Conigliaro, ha proceduto, la settimana scorsa, all'arresto di alcune persone che erano coinvolte nel tentativo, e mantenimento di case clandestine ove si esercitava il meretricio.

Ecco i nomi delle persone trattate in arresto per violazione dell'art. 3 della legge 20.2.1958: Raccaluma Maria fu Salvatore nata a Raccaluma (Agrigento) di anni 36; Vaiana Maria fu Francesco di anni 49; Craparotta Giuseppe di Vito, di anni 34; Buscemi Gaetano fu Giuseppe, nato a Marsala e qui residente, di anni 57.

Dopo appuntamenti non apparsi, il giorno 7 corrente, la Guardia di P.S. Zappalà di questo Commissariato sorprende la Di Piazza, nella abitazione della stessa ubicata nei pressi del cimitero, in «colloquio» intimo con un giovane del luogo. La Piazza raccontava come era finita in quella casa, e da chi era stata «pilotata» verso l'abitazione che le serviva per il suo «lavoro». Era stata indirizzata da una sua conoscente all'ex cochiere Francesco Craparotta, il quale l'aveva presentata alla Maria Vaiana, pregiudicata per prostituzione clandestina, per esercizio abusivo di locali di meretricio, ex armonista ed in atti diffi-

data. L'incontro avvenne nell'abitazione della Vaiana sita in via XX Settembre, 65. La Via XX Settembre si trova nel Borgo Badia. La autorità aveva avuto, qualche giorno prima dell'arresto della Vaiana, una denuncia degli abitanti del Borgo stesso. Nella denuncia circostanziata si parlava delle riunioni di donne equivocate, di macchine e motociclette che scorrazzavano tutta la notte per quel Borgo, di «fili» di uomini che aspettavano il turno, di gozzoviglie notturne, di gente ubriaca che andava persino a bussare nelle case che si trovano vicine alla abitazione della Vaiana, per cui l'estremo punto del Borgo si era cambiato in un campo di convergenza di gente di ogni risma, non esclusi gli invertiti. La Vaiana, la quale, a quanto pare, esercitava in larga scala ed aveva delle «sezioni staccate», aveva sublocato l'abitazione che si trova nei pressi del cimitero, alla Piazza Maria, la quale era «forestiera» e aveva bisogno di essere lanciata. E le condizioni furono le seguenti: 2.500 lire al giorno alla Vaiana e 1.000 lire al giorno ad un «custode», il Buscemi, che il Craparotta (il quale in tutta questa faccenda pare facesse il «protettore») le aveva messo alla calcagna. Come si vede la cifra era abbastanza rilevante, ma dato che il «locale» era ormai conosciuto



Il soprano Gigliola Frazzoni, che ha inaugurato la stagione lirica trapanese interpretando «Tosca»

Si dimette sì
Si dimette no

L'atto di ribellione dei democratici cristiani della giunta minoritaria di Trapani alle direttive della Segreteria Nazionale del partito che avrebbe invitato il Sindaco Bassi e la Giunta in carica a rassegnare in Consiglio le dimissioni per cercare una soluzione di ricambio alle attuali combinazioni politiche, nell'area delle convergenze democratiche, ha suscitato in tutti gli ambienti politici polemiche e commenti che non sono certamente favorevoli all'atteggiamento assunto dal dott. Aldo Bassi di aperta sfida alla Direzione centrale del Partito; e perché si

ritiene priva di ogni fondata attendibilità la giustificazione dello «stato di necessità».

Si tratta invece, a nostro avviso, di un altro stato di necessità: quello che nasce dalla volontà di detenere lo scettro del comando senza avere il coraggio di procedere, finalmente, ad una scelta politica ben definita.

Ed è proprio la mancanza di chiarezza politica che noi abbiamo sempre condannato in Bassi e che spesso ha conferito alla sua personalità, indubbiamente di rilievo, una opacità contrastante col suo carattere volitivo e con quel

convincimento, ormai sufficientemente radicato nei Trapanesi, secondo il quale Aldo Bassi, la migliore espressione della locale Democrazia Cristiana, sia anche stato il miglior Sindaco che Trapani abbia mai avuto. Non basta però questo solo convincimento a fare di Bassi, oltre che un uomo volitivo e fattivo, una personalità politica sulla quale poter seriamente contare per lo svolgimento nel tempo di un programma amministrativo, anche perché non sarà stato certamente per suo merito che si sono alternati al reggimento della cosa pubblica in Trapani, espressione sempre del partito di maggioranza relativa, non abbiamo mai brillato per eccesso di capacità, di iniziativa, di intraprendenza. E' in questo senso che noi condividiamo l'opinione del più, ma ciò non esclude affatto che al di fuori del partito democratico cristiano non si possano ancora oggi trovare uomini di una levatura del Notaio Manzo, ad esempio, che ad una capacità amministrativa a tutta prova accoppia una linearità politica tale che meglio di ogni altra prerogativa garantisce nel tempo di un ben ordinato sviluppo programmatico-amministrativo.



IL DOTT. ALDO BASSI

E così Bassi, che ha condotto la recente campagna elettorale all'insegna dell'antifascismo; e che non ha disdegnato di flirtare con i socialisti quando non ancora ben delineati erano gli schieramenti in Consiglio Comunale, fino ad essere ripreso dalla Santa Romana Chiesa per questi suoi «amorazzi», non si è peritato subito dopo di accondiscendere allo amplesso fascista regalando a Trapani quel programma di lavori e quel bilancio che schieramenti così combinati hanno approvato.

E non si pensi che noi si voglia a qualsiasi costo che Bassi risponda al richiamo delle sinistre; che abbracci la fede marxista abbiurando quella cristiana (sia o no essa fede democratica); noi abbiamo soltanto chiesto, in ogni tempo, che il Sindaco Bassi operasse una sua scelta, a destra o a sinistra, con coraggio, ma, principalmente, con quella determinazione che avrebbe potuto garantire nel tempo una politica di schieramenti ben individuati contro i quali anteporre — perché no? — i programmi della opposizione in Consiglio e sulle piazze.

Non sta a noi giudicare del comportamento di Dugini, principalmente messo in raffronto con

ad una scelta definitiva; e, ancora, di un altro inguaribile male: quello che affligge gli uomini che si ritengono insostituibili, inviati speciali del Padre Eterno su questa terra per raddrizzare le gambe a quei cani che non camminano con il loro stesso stile.

E in tutto questo coacervo di contraddizioni politiche la cittadina sta a guardare: la cittadinanza, si badi bene, che non è più elettorato, ma soltanto degli amministratori strade, acqua, programmi di sviluppo economico e sociale, ben impostati così come si conviene a paesi civili dove le differenziazioni politiche servono a differenziare programmi, giama ad adeguarsi ai programmi di coloro che assicurano la poltrona del comando.

Questo il reale significato delle incertezze che continuano a travagliare il sindaco di Trapani. Ogni giustificazione è solo... contingente, perché non ci meravigliammo affatto se la giustificazione addotta oggi per l'accordo con i fascisti dovesse risultare in perfetta antitesi con quella giustificazione che si addurrà domani se... la contingenza consigliera un accordo con le sinistre.

Ciò non toglie che, malgrado tutto, Bassi resti la migliore espressione della democrazia cristiana trapanese con tutti i difetti e con tutti i mali che contraddistinguono nettamente questo partito.

Anche Dugini lascia il Trapani

Malgrado il comunicato diramato recentemente dalla Direzione dell'Associazione sportiva Trapani e di cui è detto in altra parte del giornale, all'ultima ora apprendiamo che anche l'allenatore Dugini lascia il sodalizio granata.

Non sta a noi giudicare del comportamento di Dugini, principalmente messo in raffronto con

la fiducia che la Direzione della Associazione Sportiva Trapanese gli aveva accordato. Ci permettiamo soltanto di suggerire alla dirigenza dei granata di procedere alla sostituzione di Dugini con oculatezza onde garantire con le migliori possibilità di successo lo svolgimento del prossimo campionato.

Trasferito in Calabria il Questore Alessandrello

Apprendiamo che il Questore di Trapani avv. Gaetano Alessandrello con recente provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri, è stato trasferito a Cosenza. Auguri e buon viaggio.

Ferruccio Centonze (segue in 4. pag.)

GIUSTIFICATO RISENTIMENTO DELLA CATEGORIA

...L'interessamento dei democratici cristiani per le rivendicazioni dei maestri elementari

Ma i maestri elementari sono stanchi di inutili promesse; né la Scuola può gloriarsi di sole parole. Si ridia pertanto prestigio e decoro alla classe adeguando gli stipendi alla funzione di responsabilità cui è preposto l'insegnante elementare e alle necessità economiche della vita

Lo sciopero indetto ed attuato dallo SNASE nei giorni 12 e 19 giugno ha ottenuto risultati oltre tutte le previsioni. Tale sciopero però ha fatto andare in bestia l'On. Ministro Bosco, che, perso il lume della ragione, ha minacciato di porre sul disegno di legge n. 2978 la questione di fiducia, chiedendone il rinvio in Aula. La legge 2978 riguarda gli aumenti agli insegnanti, in base agli accordi presi col OIS e col SINASOEL, che continua a congiurare (chissà perché) contro la nostra Categoria, ma per boicottare ogni cosa che lo SNASE propone nell'esclusivo interesse dei maestri. Lo SNASE propone per mezzo dei liberali e dei socialdemocratici Vittorio Badini, Gonfalonieri e Flavio Orlandi - Pier Luigi Romita, i seguenti coefficienti:

- 299 straordinario
271 ordinario
325 dopo 8 anni di ordinario
402 dopo 16 anni di ordinario
e la riliquidazione d'ufficio delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi stabiliti dalla legge n. 2978.

Da parte democristiana invece (e quindi SINASOEL) vengono proposti coefficienti retributivi da 280 a 265 e da 300 a 310 per raggiungere l'ultimo coefficiente al 21° anno di servizio di ruolo e fare decorrere il provvedimento dal 25 settembre 1961.

Altri emendamenti sono stati presentati pure da altri gruppi politici, che concordano «in toto» con quelli presentati dai liberali e dai socialdemocratici, che, oggi, continuano a rappresentare la «convergenza».

Ma il 28 giugno scorso, i democristiani, col Ministro Bosco in testa (more solito), a cui preme che sia votata la legge per le pensioni al clero, fanno credere ai partiti della «convergenza» che, votando a favore delle pensioni al clero, anch'essi democristiani voteranno a favore del trattamento economico dei maestri, secondo i coefficienti presentati dai «convergenti» Badini Gonfalonieri, Orlandi, Romita.

Prendano atto pure i colleghi delle manovre subdole del SINASOEL, che, essendo un Sindacato ad uso e consumo del Governo, non può e non potrà mai soddisfare e comprendere le tristi situazioni e la triste realtà, che il maestro di ruolo, fuori ruolo e pensionato deve affrontare. Oggi, a dismisura, (rispetto a noi insegnanti) le altre categorie impiegate spendono abbondantemente il loro denaro. Se poi è gente che possiede una licenza di V elementare o un altro titolo inferiore al nostro e appartiene al Gruppo C, ci ride in faccia e ci offende con frasi che, moralmente e come professione ci tengono a disagio. Noi viviamo la vita dei maestri perché siamo maestri e sappiamo che il nostro stipendio non basta al fabbisogno familiare.

Con belle parole, ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, vengono esaltati l'onore e il prestigio della Scuola. Ma noi non vogliamo la retorica, non vogliamo le belle parole: esse non ci servono, perché lasciano lo stomaco vuoto. È inutile che si parli bene dei maestri e della Scuola, esaltandone il passato e gli uomini illustri che Essa ha dato alla Società, quando poi, in pratica, questa Società stessa dichiara, quasi con sdegno, che i maestri sono di peso al bilancio dello Stato e che sono (ahinoi!) improduttivi. Come conciliare allora le parole con i fatti?

Vogliamo fatti! Essi finora sono stati contro di noi fino alla grottesca farsa compiuta dai democristiani, dai missini e dai «cani sciolti» Rivera e Di Luzio che non hanno sentito i bisogni e i diritti della nostra Categoria. Non si vuole toccare il bilancio; l'On. Fanfani conferma tale posizione del Governo; si vota contro i maestri che versano in uno stato economico veramente vergognoso. Questi i fatti che il Signor Ministro Bosco conosce. Intanto scolorano altri impiegati dello Stato e i Ministri da cui quegli impiegati dipendono si affannano per discutere i problemi e risolverli; sciorinano i «municipali», che in confronto a noi maestri percepiscono alti stipendi, e vengono accontentati (tanto che i nostri bidelli guadagnano più di noi). Ma se scioperano il maestro...

Avrà da parte del Ministro si veda anche la Costituzione (pur se l'unanime sdegno suscitato nell'opinione pubblica gli consiglia di rimangiarsi il telegramma di intimidazione inviato ai Provveditori); si puniscono gli scioperanti togliendo al loro già tanto misero stipendio una giornata di lavoro! E poi si va cianciando di essere democratici, costituzionali; che il popolo prospera (la d'occupazione è una piaga che si fa sempre più viva nel corpo di questa nostra

società) e che l'Italia vive in libertà. Ecco qual'è la realtà, anche se triste e mortificante per tutti. E arrivati a questo punto noi non vogliamo che sia più esaltata la nostra opera, quando con i fatti poi essa viene denigrata; non vogliamo più sentire belle parole per la Scuola quando poi se ne mortificano gli educatori.

Chiediamo soltanto giustizia per i nostri stipendi, che vogliamo siano adeguati a quelli degli altri impiegati dello Stato o di quegli Enti che nello Stato vivono.

Non c'è dubbio che simile manifestazione artistica e culturale ha impegnato sia la scuola di campagna, a cui il Circolo è legato, sia la città. La scuola elementare riesce egregiamente, aderendo al concetto dell'ambiente, promosse dai programmi del 1955, a unire la cultura di campagna con quella della città, pur essendo entrambe piene di esperienze e interessi diversi.

Ed è appunto per questo che, mentre l'insegnante di città riesce a oggettivizzare la lezione con le varie metamorfosi del baco da seta, l'insegnante di campagna ponendosi come centro d'interesse «Viaggi e scoperte 1492-1961» riesce a darci quell'unità pedagogica per cui nella sua vasta gamma di notizie riesce ad aprire al bambino orizzonti di vita economica, sociale, religiosa anche di paesi i più lontani da noi.

Ed è il caso di dire a questo punto che dinanzi a tanta messe di ricerche e di realizzazioni nasca di urgenza un centro pedagogico, il quale poi venga attivizzato con dibattiti costruttivi, da tutti gli uomini di scuola. Non dimentichiamo, però, che se la campagna sia nel 1° Ciclo, sia nel 2° ciclo ci di lui «animus» con lavori di plastica e lundigni spaziali, basi missilistiche e raccolte illustrate. Sono tutti lavori interessanti e si nota subito che la scuola elementare è all'avanguardia del pensiero moderno.

Certo sapore di antico e di moderno ha il mosaico. La quarta, senza dubbio, si è indirizzata verso la scoperta del bello con sensibilità e gusto. Non possiamo terminare questa linea rassegna della «Mostra» senza mettere in evidenza l'opera intelligente degli insegnanti delle scuole per sordomuti e per bambini minorati. Non c'è dubbio che dovremo usare una trattazione a parte per descrivere i risultati raggiunti; ma è nostro dovere, almeno per ora chiarire ai lettori i motivi per cui la scuola si muove per socializzare i primi e per recuperare i secondi.

I lavori degli uni e degli altri sono lavori umani, profondi in cui l'angoscia e, possiamo dire, l'elemento essenziale. Ed è, attraverso tale travaglio che si esprime con l'arte e la scrittura, che abbiamo visto il loro animo denudarsi con la sensibilità d'un menomato, da una parte, e della riconoscenza verso la società, dall'altra parte. Profondamente colpiti siamo rimasti per come i bambini hanno visto il Risorgimento, come sono penetrati nei concetti religiosi e con quale sforzo vogliono inserirsi nella vita attiva. Col metodo speciale parallelamente, gli insegnanti dei minorati psichici sono riusciti a darci una movenza di quadri nei quali progressivamente notiamo che, partendo dall'inconscio caotico e disordinato (dai sono i primi disegni) poi finiscono col passare al noto («ad essere recuperati»).

Anche l'asilo infine ci ha dato dei lavori che se hanno del tradizionale, rispecchiano anch'essi una loro necessità di esprimersi? Non possiamo terminare questo piccolo saggio senza segnalare alla attenzione delle autorità scolastiche e della popolazione l'opera attiva e faticosa del Direttore Didattico e di tutti gli insegnanti del Circolo.

Protesta del Sindacato Ospedalieri per la mancata sistemazione in ruolo del personale infermieristico

L'assemblea dei dipendenti dell'Ospedale Provinciale Psichiatrico, riunita il giorno 10 luglio 1961, alle ore 18, nei locali della Camera del Lavoro Provinciale, alla presenza dell'on. Franco Mogliacci - Segretario Provinciale della Camera del Lavoro - e del Rag. Pavia Antonino del Sindacato Provinciale Enti Locali ed Ospedalieri;

Esaminata la deliberazione adottata dall'Amministrazione Provinciale di Trapani relativa alla sistemazione in pianta stabile del personale non di ruolo in applicazione della delibera del 28 aprile 1961 riguardante l'ampliamento della tabella organica del personale infermieristico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Ritenuto che il citato provvedimento esclude alcuni dipendenti non di ruolo che hanno prestato regolare servizio presso l'Ospedale che il provvedimento medesimo dimostra chiaramente la mancata volontà dell'Amministrazione

di provvedere alla sistemazione del rimanente personale non di ruolo violando il disposto della delibera del 28 aprile 1961 la quale fra l'altro dice che alla copertura dell'Organico provvederà l'Amministrazione mediante il concorso interno fra gli avventizi.

Che il provvedimento non può essere accolto dalla categoria DECIDE Protestare energicamente contro il provvedimento adottato dalla Amministrazione Provinciale di Trapani per non avere sistemato tutto il personale non di ruolo, infermieristico dipendente dall'Ospedale Psichiatrico Provinciale violando il disposto della delibera del 28 aprile 1961.

CHIEDE La sistemazione del rimanente personale non di ruolo escluso nella delibera di passaggio in pianta stabile, facendo anche intervenire gli Organi Regionali allo scopo di eliminare le ingiustizie.

Nei locali del plesso "S. Pietro,,

Eccellente organizzazione alla Mostra del Fanciullo

Le diverse opere provenienti dalle scuole di città e di campagna, rivelano sensibilità, gusto e precisione

Non c'è dubbio che simile manifestazione artistica e culturale ha impegnato sia la scuola di campagna, a cui il Circolo è legato, sia la città. La scuola elementare riesce egregiamente, aderendo al concetto dell'ambiente, promosse dai programmi del 1955, a unire la cultura di campagna con quella della città, pur essendo entrambe piene di esperienze e interessi diversi.

Ed è appunto per questo che, mentre l'insegnante di città riesce a oggettivizzare la lezione con le varie metamorfosi del baco da seta, l'insegnante di campagna ponendosi come centro d'interesse «Viaggi e scoperte 1492-1961» riesce a darci quell'unità pedagogica per cui nella sua vasta gamma di notizie riesce ad aprire al bambino orizzonti di vita economica, sociale, religiosa anche di paesi i più lontani da noi.

Ed è il caso di dire a questo punto che dinanzi a tanta messe di ricerche e di realizzazioni nasca di urgenza un centro pedagogico, il quale poi venga attivizzato con dibattiti costruttivi, da tutti gli uomini di scuola. Non dimentichiamo, però, che se la campagna sia nel 1° Ciclo, sia nel 2° ciclo ci di lui «animus» con lavori di plastica e lundigni spaziali, basi missilistiche e raccolte illustrate. Sono tutti lavori interessanti e si nota subito che la scuola elementare è all'avanguardia del pensiero moderno.

Certo sapore di antico e di moderno ha il mosaico. La quarta, senza dubbio, si è indirizzata verso la scoperta del bello con sensibilità e gusto. Non possiamo terminare questa linea rassegna della «Mostra» senza mettere in evidenza l'opera intelligente degli insegnanti delle scuole per sordomuti e per bambini minorati. Non c'è dubbio che dovremo usare una trattazione a parte per descrivere i risultati raggiunti; ma è nostro dovere, almeno per ora chiarire ai lettori i motivi per cui la scuola si muove per socializzare i primi e per recuperare i secondi.

I lavori degli uni e degli altri sono lavori umani, profondi in cui l'angoscia e, possiamo dire, l'elemento essenziale. Ed è, attraverso tale travaglio che si esprime con l'arte e la scrittura, che abbiamo visto il loro animo denudarsi con la sensibilità d'un menomato, da una parte, e della riconoscenza verso la società, dall'altra parte. Profondamente colpiti siamo rimasti per come i bambini hanno visto il Risorgimento, come sono penetrati nei concetti religiosi e con quale sforzo vogliono inserirsi nella vita attiva. Col metodo speciale parallelamente, gli insegnanti dei minorati psichici sono riusciti a darci una movenza di quadri nei quali progressivamente notiamo che, partendo dall'inconscio caotico e disordinato (dai sono i primi disegni) poi finiscono col passare al noto («ad essere recuperati»).

Anche l'asilo infine ci ha dato dei lavori che se hanno del tradizionale, rispecchiano anch'essi una loro necessità di esprimersi? Non possiamo terminare questo piccolo saggio senza segnalare alla attenzione delle autorità scolastiche e della popolazione l'opera attiva e faticosa del Direttore Didattico e di tutti gli insegnanti del Circolo.

Publiccate le graduatorie degli aspiranti ad incarichi nelle Scuole Secondarie

Il Provveditore agli Studi di Trapani comunica: Per opportuna informazione di coloro che vi abbiano interesse, si comunica che in data 10 luglio 1961, nei locali della Scuola Media di via Mazzini - Trapani - sono state pubblicate le graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie della Provincia di Trapani per l'anno scolastico 1961-62.

Avverso l'ordine di collocazione in graduatoria è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie stesse. I ricorsi, redatti in carta legale da L. 100, vanno indirizzati al Provveditore agli Studi di Trapani e devono essere notificati ai controinteressati secondo le modalità stabilite dall'articolo 37 dell'O.M. 30 Marzo 1961.

In funzione entro Luglio la nuova Centrale Telefonica

Da fonte bene informata apprendiamo che i nuovi telefoni installati a Trapani dalla SET entreranno in funzione entro la fine del mese di luglio. Era veramente l'ora! E' infatti da diversi mesi che qualche migliaio di trapanesi hanno depositato nelle casse della S.E.T. svariate decine di milioni ricevendo in cambio soltanto un apparecchio... muto.

E' stato eletto a Trapani il Direttivo dei "Geometri"

L'assemblea generale dei geometri della prov di Trapani, riunitasi nei locali sociali siti nella Via Pesci, 8 il giorno 10 luglio 1961 ha eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 1961-1963. Sono risultati eletti: Geom. Cammareri Stefano, Lo Scuto Leonardo, Amico Francesco, Canino Mario, Cipolla Antonino, Solina Umberto, Spezia Bartolomeo fu Francesco. Ai neo eletti tanti auguri di buon lavoro!

Acquisti e vendite nel Sodalizio Granata

L'Associazione Sportiva «Trapani» comunica che sono state perfezionate le trattative per il passaggio alla società granata dei seguenti giocatori: Sorci Riccardo cl. 1936 Terzino prov. del Forlì; Cerri Fernando cl. 1936 Mezz'ala prov. della Pistoiese; Mazzei Luciano cl. 1938 Mediano prov. del Viareggio; Dugini Vasco cl. 1941 Mezz'ala prov. della Fiorentina.

Si comunica che le sole cessioni effettuate alla data odierna riguardano i seguenti giocatori: Gridelli Antonio al Prato; De Dura Vincenzo in proprietà al Prato; Tommasoni Antonio al Parma; Vicario Dario in proprietà al Lardarello.

Educazione civica e civile convivenza

Manca la vigilanza sulla nuova litoranea e agli stabilimenti balneari di San Giuliano

E' indispensabile far capire che la nuova litoranea è un'arteria di grande traffico e non un parco di divertimenti. Ed è pure indispensabile impedire che ragazzacci di ogni sorta spadroneggino sugli arenili della spiaggia di San Giuliano rendendo la località poco accogliente

L'apertura della nuova e bella litoranea di tramontana ha posto nuovi problemi al traffico cittadino e, perché no, alla estetica cittadina. La particolare larghezza della strada ha subito indotto i soliti motociclisti a trasformare la nuova arteria in un circuito, ragazzi in bicicletta vi piroettano zigzagando e tagliando la strada improvvisamente alle macchine in circolazione, i pedoni — specie nelle ore più fresche — camminano a gruppi nel centro della strada ignorando ogni prudenza. Occorre una particolare vigilanza, almeno fino a quando ciclisti, motociclisti e pedoni, non si renderanno conto che la litoranea è una strada come le altre e non è un parco di divertimenti.

È una arteria di grande circolazione, ma non una spiaggia. Sapevamo che i bagni a tramontana erano proibiti! Che cosa è successo? Le solite ordinanze che si fanno, ma non si fanno rispettare? E giacché parliamo di spiagge, vediamo di fare una corsa a San Giuliano. Bene o male è la spiaggia ufficiale di Trapani, perché non la si cura finché non se ne fa una altra? Ogni anno si va sempre peggio

se la vedesse così il Conte Marzotto, gli passerebbe la voglia di valorizzarla e di costruirvi, come si dice, una piscina con ristoranti e bar. Le docce sono senz'acqua. Gli stabilimenti non migliorano, anzi peggiorano come estetica e come attrezzatura. Non esiste un ristorante a mare. Non c'è pulizia sulla sabbia, in mezzo alla quale imperano rifiuti e pezzi di vetro... con conseguenze continue di bagnanti feriti per tagli ai piedi. Non vi è limitazione di accesso

agli stabilimenti, per cui chi paga per stare comodo, deve sorbirsi i bagnanti viaggianti che ti si infilano sotto le cabine, fra le sdraie, incuranti d'ogni correttezza e buona educazione. Ogni cabina diviene disturbatissima, specie di domenica, luogo di deposito di costumi e vestiti sparsi di ignoti bagnanti che lasciano la loro roba sui terrazzini delle cabine stesse, infischendosi dei diritti di coloro che le hanno affittate. Il che è uno spettacolo provinciale e cafone che toglie ogni piacere alla stagione balneare.

Cerchiamo di rendere piacevole quel poco che abbiamo e cooperiamo un po' tutti: autorità e cittadini!

Dr. CASPARE GARMELLA OCULISTA Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122 MAZARA Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina interna Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottati, 6 (angolo P. Scartati) Telefono 34-60

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCANTI Casa della seta Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera Via Torrearsa, 36

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino Agenzia Generale per Trapani e Provincia Via Torrearsa, 20 - Telefono 2601

ENTE DI STATO ASSUME ELEMENTI AMBOESSI BUONA PRESENZA FACILE PAROLA PER LAVORO PROPAGANDA ORGANIZZATO. TITOLO DI STUDIO MINIMO RICHIESTO LICENZA MEDIA. RIVOLGERSI VIA GARIBALDI N. 23.

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste comunica: L'On. l'Assessore Gustavo Genovesi allo scopo di consentire la conoscenza delle opere di trasformazione previste nei piani particolari di cui alla legge regionale di Riforma Agraria (27 Dicembre 1950, n. 104), è venuto nella determinazione di dare pubblicità ai piani stessi presentati dai proprietari obbligati alla esecuzione delle opere. Sono state, pertanto impartite

opportune disposizioni all'Ispettorato Agrario Regionale ed agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura per permettere, a chi ne abbia interesse, comprese le Associazioni delle categorie, sia in rappresentanza dei proprietari che dei lavoratori, di prendere visione dei piani stessi. La consultazione degli atti potrà effettuarsi nei locali degli Ispettorati, durante le normali ore fissate per il ricevimento del pubblico e gli interventi avranno la

assistenza di un funzionario tecnico dell'Ispettorato. Sono state altresì impartite disposizioni, affinché da parte dei funzionari sia posta la massima cura nell'illustrare ai richiedenti sia gli aspetti della legge di riforma agraria in ordine all'obbligo delle trasformazioni agrarie e fondiarie e alle sanzioni previste a carico degli inadempienti, che gli operatori agricoli nel settore imprenditoriale e di quella della mano d'opera.

Fra Occidente ed Oriente più stretti rapporti commerciali e culturali

L'Italia al secondo posto negli scambi con Sofia

Fra i principali prodotti che il nostro Paese esporta in Bulgaria figurano le macchine e le attrezzature, i filati, la carta, le pelli grezze, gli agrumi e i prodotti della terra in genere

Fra i paesi dell'Oriente in testa ai rapporti con l'Occidente le statistiche più recenti, e rese di pubblica conoscenza in questi giorni, figura la Bulgaria. Questo paese ha in pratica ripristinato tradizionali rapporti culturali e commerciali interrotti durante la guerra, ma li ha anche migliorati, li ha resi più efficienti in diversi settori. A tutto ciò ha portato soprattutto l'accelerato sviluppo dell'economia bulgara: così in confronto al 1955 l'interscambio con l'estero nel 1960 è stato più raddoppiato mentre paragonato all'anno prebellico 1939 è maggiore di 4, 5 volte. Sempre secondo le statistiche la Bulgaria ha un commercio attivo con la Germania Federale, l'Austria, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Verso questi paesi vengono soprattutto esportate merci di natura agricola, oltre che numerosi articoli industriali come macchine, apparecchi, prodotti chimici, eccetera. Contemporaneamente la Bulgaria ha necessità di importare metalli, macchine per l'industria in rapida espansione, materie prime industriali, prodotti della meccanica di precisione, dell'ottica, ecc. Se la Germania Federale viene al primo posto, specie per la fornitura di acciaio e costruzioni meccaniche, l'Italia segue al secondo posto nella scala dei commerci europei fra la Bulgaria e l'intero Occidente. L'Italia offre macchine e attrezzature, filati, carte, pelli grezze, agrumi.

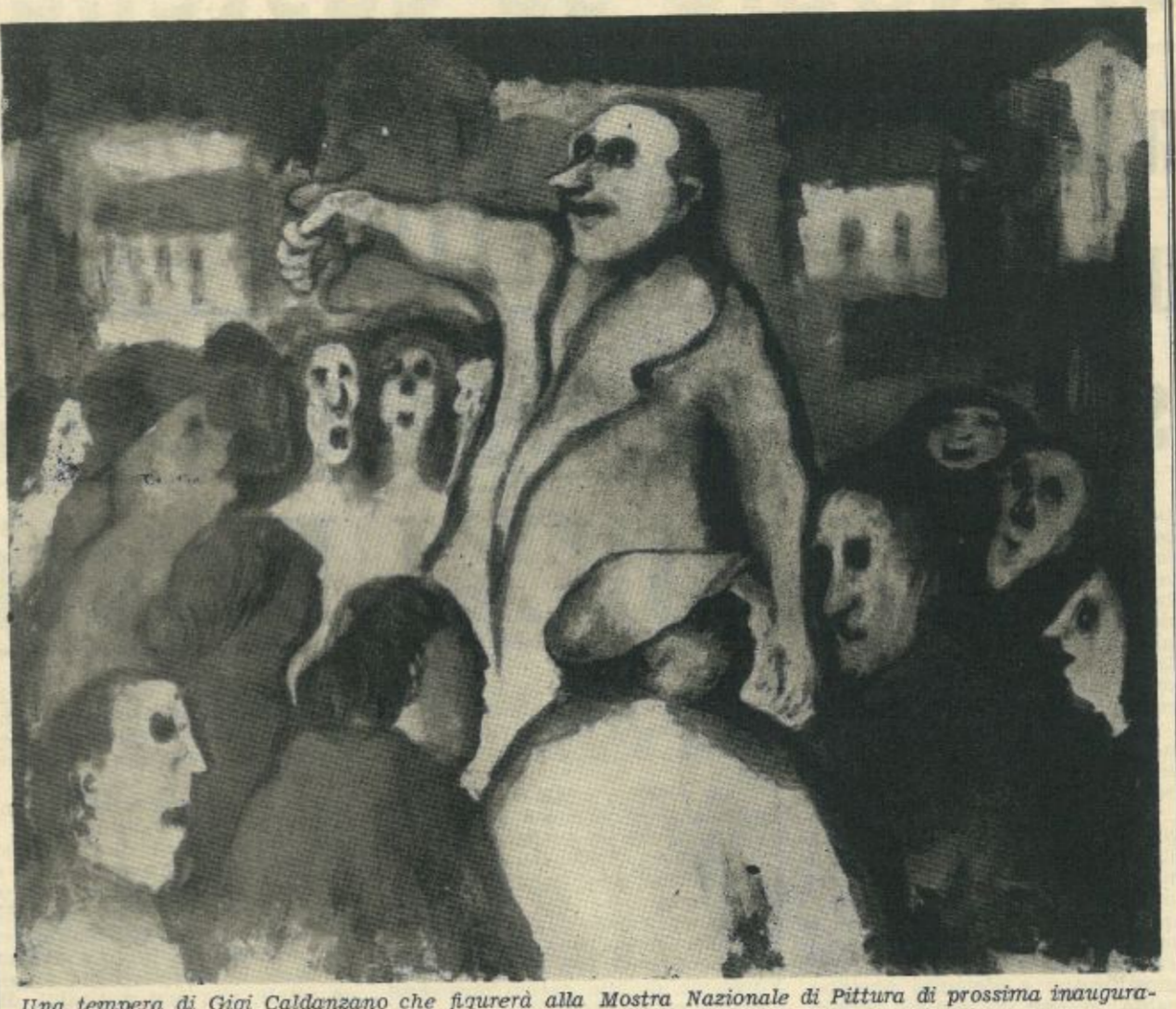
In cambio riceve uova, volatili, cavalli da macello, tabacco, erbe medicinali e minerali. Questi rapporti di perfetto equilibrio, che negli ultimi mesi hanno raggiunto una ancora più intensa reciprocità, sembrano destinati ad assumere una particolare funzione nell'intesa fra i due popoli tanto che nel passato, almeno sotto l'aspetto economico, essa non fu mai stretta come adesso. Nel volume totale del commercio estero fra Occidente e Bulgaria occupano notevoli posti anche la Francia e l'Austria (quest'ultima ha stipulato un accordo

nel 1960 con una validità di tre anni). La Francia invia in Bulgaria prodotti chimici, apparecchi di precisione, automobili, frigoriferi, ricambi per auto, filati, olive. Dalla Bulgaria, in cambio, le giungono semi, alloni, essenza di rose, uova, tabacco, polpa di frutta. Ma l'interesse per i prodotti varia da paese a paese. Per esempio l'Inghilterra importa dalla Bulgaria prodotti come frutta fresca e conservata, ortaggi, ma anche tappeti e altri prodotti industriali; ed esporta, contemporaneamente, motori diesel, motori elettrici, motori d'auto, mezzi di trasporto, dotti chimici, mezzi di trasporto, ecc. Altri paesi richiedono l'uva bulgara, le fragole, i pomodori, gli ortaggi, le erbe medicinali, i semi di girasole, il vino. I rapporti fra Occidente e Oriente sono facilitati proprio dalle diverse esigenze che il commercio favorisce. L'Occidente in genere offre metalli ferrosi, olio di cacao, medicinali, lane, ecc.; cioè prodotti particolari che non sempre si trovano ad Oriente. Questa è, in grandi schemi, la situazione. Ma in Bulgaria si fa rilevare che questo eccellente e quasi naturale flusso di scambi è in parte frustrato dai raggruppamenti economici chiusi, creati ultimamente in Europa come il Mercato Comune Europeo e l'Europa, tramite i quali i paesi occidentali conducono una politica protezionistica verso gli altri paesi europei. Se i protezionismi dovessero «irrigidirsi» ulteriormente, l'Oriente ha già altre prospettive (e ciò dovrebbe far riflettere gli economisti occidentali): l'intensificazione dei rapporti commerciali coi paesi dell'America Latina e in modo particolare con l'Argentina, il Cile, Cuba e il Brasile, come anche con i paesi asiatici e resti indipendenti recentemente. Intanto i rapporti culturali fra Occidente e Oriente sono pure essi a buon punto. Fra Bulgaria e Italia sono ottimi. Grande successo hanno ottenuto negli ultimi tempi i debutti dei famosi cantanti bulgari Gheorghiev, Nicolov, Usunov Popova ed altri sulle scene italia-

ne. Uguali successi hanno colto anche l'Opera Nazionale di Sofia al Festival musicale mondiale del 1960 a Bruxelles e l'Orchestra sinfonica dei Piccoli nella loro tournée in Italia; una esposizione «2500 anni di arte sulle terre bulgare» è stata organizzata con successo a Roma; gli scrittori bulgari hanno partecipato alla Conferenza della Comunità Europea degli Scrittori a Roma; lo stesso anno scrittori italiani hanno visitato la Bulgaria. Come si vede, da questi rapidi cenzi riassuntivi economia e cultura procedono insieme. Non è vero che fra Occidente e Oriente, per ragioni ideologiche, non ci siano rapporti e che non ci sia possibilità d'intesa. La «cortina di ferro» è, almeno sotto certi aspetti, un luogo comune. I rapporti cordiali e schietti fra Italia e Bulgaria (e fra Occidente e Bulgaria) provano che certi ostacoli possono essere rimossi se economia e cultura già si inseriscono bene fra gli uni e gli altri.

Carlo Biasse

L'IMBONITORE



Una tempera di Gigi Caldanzano che figurerà alla Mostra Nazionale di Pittura di prossima inaugurazione a Marsala

Nell'edera della Villa Comunale Regina Margherita

Un superbo tenore, Bondino, inaugura con la "Tosca," la Stagione Lirica Trapanese

Soddisfacente livello artistico di questa prima edizione dell'opera di Puccini, malgrado l'affrettata preparazione della stagione. Ha diretto il Maestro Giovanni De Santis. Regia di Aldo Vassallo Mirabella

Una volta, però, esauriti i motivi animatori del Romanticismo e risolti il travaglio fecondo della prima metà del secolo in tormento tortuoso o in mollezza melanconica, cioè a dire in un atteggiamento forzato, si prepara la reazione verista.

In questo movimento si inserisce Giacomo Puccini, ma bisogna chiarire quanto in lui derivi dalla nuova corrente e quanto piuttosto non sia estrema propaggine del Romanticismo (si pensi nel duetto con Tosca al I. atto, a quel voler insinuare la gelosia nell'animo della donna), su un piano anche puramente musicale: così al II atto il «credo» di Scarpia sembra ispirato a quello assai più grande di Jago. Tali squilibri finiscono per influire su tutta l'opera, non risparmiando neanche la protagonista, che resta spesso coinvolta nell'enfasi del baritono.

Ma, assente dalla scena Scarpia, il musicista riesce a trovare accenti più commossi: tale l'ingresso di Tosca al I. atto, tale l'intero terzo atto. Qui il senso lirico si fa più alto e le espressioni più pacate e più lineari.

Ed è con questa opera (Regista brillante Aldo Vassallo Mirabella), che giovedì scorso si è inaugurata,

ciò è un po' troppo facile alla commozione.

La Tosca, rappresentata il 14 gennaio 1900 al Costanzi di Roma, era la sua quinta opera. Posteriormente di quattro anni alla «Bohème», la Tosca presenta all'esame numerosi squilibri tra la parte drammatica e la lirica. Principalmente la figura di Scarpia per il fatto di voler sembrare truce, risulta assai spesso enfatica e tronfia. Peraltro, essa pare ricalcata sullo stampo di Jago dell'Otello verdiano, ancor prima che per l'affinità di certe situazioni (si pensi nel duetto con Tosca al I. atto, a quel voler insinuare la gelosia nell'animo della donna), su un piano anche puramente musicale: così al II atto il «credo» di Scarpia sembra ispirato a quello assai più grande di Jago. Tali squilibri finiscono per influire su tutta l'opera, non risparmiando neanche la protagonista, che resta spesso coinvolta nell'enfasi del baritono.

Ma, assente dalla scena Scarpia, il musicista riesce a trovare accenti più commossi: tale l'ingresso di Tosca al I. atto, tale l'intero terzo atto. Qui il senso lirico si fa più alto e le espressioni più pacate e più lineari.

Ed è con questa opera (Regista brillante Aldo Vassallo Mirabella), che giovedì scorso si è inaugurata,

nella magnifica edera della Villa Comunale Margherita, la bellissima stagione del Luglio Musicale Trapanese.

L'esecuzione che ci è stata offerta, pur nella fretta con la quale si è organizzata quest'anno la nostra stagione lirica, ha testimoniato di un livello artistico soddisfacente.

Gigliola Frazzoni, nelle vesti della protagonista, ha fatto sentire la sua bella voce; ma non ha dato il giusto rilievo a tutti gli aspetti del carattere di Tosca; ci riferiamo principalmente a quello che è il lato ardente del personaggio, la cui gelosia oltre ad essere elemento essenziale del dramma, informa di sé l'intero primo atto. L'episodio del ritratto, ad esempio, esigeva toni più caldi e soprattutto una maggiore mobilità scenica; ma il soprano, forse impacciata, dallo abbondante costume, è rimasta quasi sempre immobile al centro della scena. Meglio ha fatto, invece, nel duetto con Scarpia e nello atto II. Nel complesso, ne è risultata una Tosca teneramente innamorata e un po' leggera e sognante, piuttosto che la figura appassionata e superba della musica di Puccini.

Perfettamente a suo agio il giovane tenore Ruggero Bondino (Mario), spesso applaudito a scena aperta, destinato certamente ad un avvenire brillantissimo, che ha fatto sfoggio di una voce vibrante e di una scena convincente e appassionata (vedi l'abbondante ragione di «dolci baci e languide carezze» distribuita a Tosca). Sufficientemente buona l'interpretazione di Piero Guelfi, come Scarpia. Un cenno particolare merita anche Alfredo Mariotti (il Sacrestano) e Ferdinando Alfieri (Spoleto). Il M. De Santis, che ha diretto l'ottima orchestra del Massimo, pur se talvolta ha allargato troppo i tempi a danno della drammaticità dell'espressione, si è mantenuto all'altezza del compito.

Assai spesso, poi la dotatura dei volumi tra canto e orchestra si è dimostrata insufficiente, di modo che la voce di Piero Guelfi (che nel nostro teatro all'aperto non si rivela abbondante) è rimasta totalmente soffocata.

Rileviamo inoltre che i fedeli, al I. atto, piuttosto che stare in devoto atteggiamento davanti l'idea di pacifici borghesi che passeggiavano in un giardino pubblico, Colloquio del pubblico, piuttosto freddo, ha fatto sfoggio di toilette eleganti, anche se non sempre di buon gusto.

Assente poi il vero pubblico trapanese, quello del 2. e 3. settore, malgrado i prezzi accessibili. E questo dimostra che gli appassionati della lirica vanno perdendo la loro fiducia nell'Ente a causa di quella crisi che lo travaglia e che noi più di una volta abbiamo denunciato. Ma opportuna anche questa lezione se gli Amministratori del Luglio vorranno trarne esperienza in tempo utile.

Incassi L. 600.000. Costo delle due opere in cartellone intorno ai 15 milioni! Giacomo Ciaccio

Viaggiatori stranieri in Sicilia

a cura di R. La Mesa

Da Goethe a Peyrefitte, potrebbe anche intitolarsi l'attraente volumetto della *Universale Cappelli* che offre un'antologia delle più belle, significanti pagine sulla Sicilia, che, tappa per tappa, insieme riunite, propongono ed offrono al lettore come una sorta d'ideale itinerario da percorrere con la guida dei maggiori scrittori viaggiatori dal XVIII secolo fino ai giorni nostri.

La Sicilia, infatti, è uno dei luoghi capitali dell'esotismo, e cioè di quel fenomeno tipico e complesso che è proprio della cultura dei grandi civiltà ormai all'apice della loro maturità: ed è anzi uno dei più forti, illuminanti sintomi di una incipiente decadenza. «La chair est triste, hélas! et j'ai lu tous les livres»: lo stupendo verso mallarmé esprime con nervosa, icastica bellezza tutta una tipica condizione intellettuale: il nero tedio, l'odio, il disgusto della civiltà; quello che un tempo si chiamava «spleen». L'uomo saturo di cultura va alla ricerca di una verginità nuova, che sostituisca quella ormai perduta; cerca una terra simile all'infanzia.

Da ciò la forza dell'antico forse intramontabile mito siciliano: il fascino di una solare innocenza primigenia; il pagano miraggio caro alla brumosa nostalgia del Nord — che l'ama, proprio come la Bestia della fiaba ama la Bella — di una vita tutta istintiva e senza alcun puritanesimo: o forse solo e a torto presunto tale — con gioia da scoprire; da condividere, perfino.

Tale la chiave secondo noi più giusta per intendere e gustare appieno il libro dell'Universale Cappelli — collana che, detto tra parentesi, ci sembra intenzionata a diventare una delle migliori del genere —; un libro da buongustai, tutto da godere, affascinante.

«Viaggiatori stranieri in Sicilia» a cura di R. La Mesa (Universale Cappelli n. 51, pag. 190, L. 350).

Gilda Musa Amici e nemici

Gilda Musa sta per pubblicare *Amici e nemici*, una nuova raccolta di versi che uscirà fra breve presso la Ca' Diedo di Venezia, una giovane casa editrice che ha già al suo attivo importanti opere ed ha in preparazione volumi di Diego Valeri, Giacomo Noventa, Mario Luzi, Carlo Betocchi, Andrea Zanzotto. Dopo le tre precedenti raccolte di poesie, Gilda Musa, con «Amici e nemici», si ripresenta sotto un aspetto insolito e stimolante. La raccolta confonde infatti la sua disposizione etico-lirica, rafforzata da «un vivo arricchimento d'orizzonte che è insieme anche maturazione di visione e di mezzi» (come scrive Ugo Fasolo), ma si propone anche come il primo testo di poesia femminile che sa trasformare il dato emotivo in critica, o in satira, in nozione rapportata alla «ragione conoscitiva» che è la rottura più aperta contro gli schemi della poesia intimistica.

Soprattutto la seconda parte del libro, «La farfalla intelligente», dà prova di questa capacità di cogliere gli aspetti perfino ideologici della realtà. La satira sottile di Milano, la erudigrafia degli aspetti più tipici della civiltà di massa, pongono Gilda Musa in una nuova strada ricca di sviluppi. Ma tutto il nuovo libro situa la poetessa romagnola in un più vasto piano, precisamente quello di una ricerca «circolare» di contenuto-linguaggio, di impegno, di chiarezza che giustificano il giudizio di Giorgio Caproni: «È dove trovare, fra i giovani, una poesia altrettanto tradizionale e moderna (la lezione di Ungaretti non è stata invano) di questa? Facendo il conto sulle dita, forse non riusciremmo a impegnare intere le mani».

Alla Fiera di Messina Espositori di tutto il mondo



I 2.217 espositori dei settori merceologici; i 506 espositori esteri; il milione e mezzo di visitatori; i 4 miliardi di lire di affari, sono queste le cifre che sintetizzano il consuntivo dell'edizione del decoro anno che vogliamo richiamare all'attenzione alla vigilia dell'edizione del 1961, per dare subito l'esatta sensazione dell'importanza ormai assunta dalla Fiera di Messina, Campionaria Internazionale, la estiva manifestazione che, ogni anno, nell'agosto dal 6 al 21, richiama sulle rive dello Stretto gente d'ogni Paese.

E questa gente, tanta gente, si bada bene, non viene soltanto in visita «operativa»; non viene cioè limitatamente in funzione commerciale, ma anche — e per molti potremmo dire: soprattutto — in veste turistica.

L'area di tutta la cittadella fieristica misura, in atto, 60 mila metri quadrati, di cui un terzo coperto dai secolari alberi dello «Chalet» a mare che danno alla cornice in cui si sono realizzati i padiglioni in cemento ed in vetro e in cristallo una suggestività resa più attraente e affascinata dal mare che si trova a pochi passi: punto di ancoraggio tra la Sicilia e la Calabria, punto di sosta e d'incontro delle comunicazioni ferroviarie, Messina è anche punto di passaggio e di approdo di navi provenienti da ogni parte del mondo.

Messina, pur sempre fedele

I cinque mondi di Seattle all'Esposizione del XXI Secolo

La «Century 21 Exposition», che si svolgerà a Seattle — la maggiore città dello Stato di Washington — dal 21 aprile al 21 ottobre 1962, costituirà una documentata proiezione nel prossimo secolo dei principali aspetti della vita umana, secondo la concezione dei maggiori scienziati, tecnici ed economisti del mondo. Molte delle 84 nazioni invitate a partecipare alla grande rassegna hanno già perfezionato gli accordi per la loro adesione.

L'Esposizione si articola in cinque «mondi», le cui sedi sono collegate fra loro da una rete di ponticelli, di viadotti e di piazzali, che nell'insieme costituirà i «Boulevards del Mondo». Il primo settore, denominato «Mondo della Scienza», comprenderà il Padiglione degli Stati Uniti, cinque torri ad archi simboleggianti l'incessante ricerca della conoscenza dell'universo, e la sala per il volo spaziale simulato. Il secondo settore, chiamato «Mondo del Futuro», ospiterà tre successioni di mostre illustranti la vita quotidiana dell'uomo nel 2000. Il «Mondo del Commercio e dell'Industria» costituirà una grande mostra internazionale delle realizzazioni compiute in questi campi dall'ingegno umano. Il «Mondo delle

Arti» formerà la quarta sezione dell'Esposizione, allineando le creazioni contemporanee della pittura, della scultura e delle arti grafiche e decorative; artisti di ogni parte del mondo presenteranno in questo settore tecniche ed opere sperimentali atte ad indicare le tendenze future dell'arte. Infine, il «Mondo dello Spettacolo» presenterà un'interrotta parata internazionale di concerti e di altre manifestazioni artistiche e sportive.

Una delle più sensazionali caratteristiche dell'Esposizione è data dallo «Spacearium», costruito dal Governo statunitense in collaborazione con la Boeing Airplane Company, nel quale il visitatore avrà l'impressione di viaggiare a velocità spaziali attraverso i cieli, avendo anche una visione prospettica e molto realistica della Luna, della Terra e di altri corpi celesti. Altre attrattive saranno costituite da una monorotaia destinata a collegare in pochi secondi il centro della città alla zona fieristica. (Le vetture di questo convoglio saranno costruite da una ditta tedesca su progetto del noto carrozziere italiano Ghia); da un ristorante «nuotante» sospeso a 165 metri dal suolo, e da una immensa costru-

zione (di 16.190 mq.) a volta unica, cioè senza travi e sostegni, in cui saranno ospitati prodotti industriali e realizzazioni tecniche.

Al termine dell'eccezionale manifestazione fieristica, la maggior parte dei fabbricati e dei padiglioni, che copriranno nell'insieme una superficie di circa 30 ettari, sarà destinata a costituire le strutture permanenti di una nuova zona urbana di Seattle. Il Padiglione USA assorbita una spesa di circa 13 milioni di dollari (oltre 8 miliardi di lire) e risulterà notevolmente più grande di quello allestito dagli Stati Uniti all'Esposizione Universale di Bruxelles.

L'Esposizione del XXI Secolo è stata promossa, in collaborazione, dallo Stato di Washington, dal comune di Seattle e dalla «Century 21 Exposition Corporation», ente fieristico autonomo presieduto dal signor Joseph Gandy, che in questi giorni sta compiendo un viaggio in numerosi paesi europei per illustrare l'importanza della grande rassegna. Scopo essenziale della fiera è quello di sviluppare i contatti commerciali, tecnici, scientifici ed artistici, tra gli Stati che gravitano nella costa del Pacifico e il resto del mondo.

Giessè

Periscopio su Castellammare del Golfo

Continua da parte DC l'opera di boicottaggio all'Amministrazione

Ancora una volta una seduta consiliare è stata interrotta a causa dell'abbandono dei lavori da parte dei consiglieri della DC. Nonostante richiamati ad assumere una loro precisa responsabilità nei confronti del Consiglio come verso l'elettorato, i consiglieri democristiani hanno preferito far sospendere i lavori per recarsi... al festival della canzone.

All'inizio della seduta, dopo le preliminari operazioni, il Sindaco Saverio Mazzara, comunicava che in seguito alla comunicazione telefonica da parte della Commissione Provinciale di Controllo (quanta premura, però!) doveva procedere alla elezione dell'assessore supplente, in sostituzione dell'avv. Lodato. Nella votazione di ballottaggio veniva eletto con i soli voti dei consiglieri comunisti e cristiano-sociali il socialista avv. Michelangelo Maiorana. I democristiani preferivano votare scheda bianca. Nello stesso senso si indirizzavano i consiglieri dell'Unione Cittadina. In proposito è da ricordare che già una volta, quando venne eletta la Giunta, il consigliere socialista era stato indicato con una larghissima maggioranza. Allora si era dimesso poiché non poteva accettare i voti dell'Unione Cattolica Cittadina.

Subito dopo la votazione, prende la parola il consigliere socialista, affermando: «qui si continua a giocare. E siccome non ho accettato la volta scorsa non posso accettare questa volta, anche se si è voluto togliere l'ostacolo togliendo i voti dell'Unione Cittadina». La Giunta è stata eletta con 16 voti, mentre i suffragi a me rivolti sono molto di meno. In sintesi questa la dichiarazione dell'avv. Maiorana, dimenticando però che aveva dichiarato proprio la prima volta di essere disposto ad accettare ad una condizione: i voti dovevano essere soltanto comunisti. Questa volta i voti sono stati comunisti. Non li ha graditi. Forse perché... mancavano quelli della parte più sana, coerente e seria... del consiglio, cioè della DC.

Alle parole di Maiorana hanno fatto seguito interventi di rimprovero e di riprovazione verso l'atteggiamento assunto dal predetto consigliere. Hanno parlato, il Notaio Cokomba per l'Unione Cittadina e l'ing. Giuseppe D'Anna, il quale affermava: «in molte occasioni è meglio tacere che parlare. Questa volta, però è giunto il momento che ognuno assuma la propria responsabilità. La si faccia finita con la demagogia, con il settarismo politico». Qui sono in gioco le sorti dell'Istituto Comunale, che la DC cerca in ogni modo e con tutti i sistemi di deridere e far cadere nel fango.

A questo punto ha preso la parola il Sindaco Mazzara, il quale stigmatizzando l'atteggiamento

della DC, seguita per altro pedissequamente dal consigliere socialista, ha invitato il Consiglio a denunciare all'opinione pubblica il boicottaggio democristiano, temendo a paralizzare tutta l'attività amministrativa del Comune, nella speranza di presto poterli rientrare se non dalla porta, almeno dalla finestra.

Il Consigliere Ignazio Varvara, a nome del gruppo Comunista ha invitato il Segretario di inserire a verbale la seguente dichiarazione: «credo sia giunto il momento di dover chiarire e puntualizzare una volta e per tutte il fine ostruzionistico cui si prefiggono i sig.ri consiglieri della d.c., i quali — seppur rappresentati un terzo del Consiglio, continuamente frappongono dei cavilli affatto giustificativi e alquanto irrispettabili, al fine di fermare l'attività amministrativa del Comune, a tutto danno della popolazione, ed in tal modo cercano di mettere in discredito l'Istituto e agli occhi dei cittadini e agli occhi delle Autorità tutorie. Credo sia giunto ora il momento di denunciare alla cittadinanza, sia attraverso il Consiglio sia attraverso gli organi di stampa, il vero intento dei consiglieri d.c., i quali in dispregio alla tanto da loro decantata democrazia, pretendono di voler dettare legge e far sottostare una maggioranza ai loro voleri, poiché grande è la loro sete di potere e la loro innata reattività ad ogni genere di controllo. Non sono abituati alla democrazia e quindi anche il ruolo di oppositori per loro è inconcepibile. La loro ferma intenzione è di paralizzare ogni attività comunale, in modo da creare la paralisi, prefiggendosi per scopo la riconquista del Comune. Non vi è chi non veda in tale ambigua e demagogica posizione la presenza occulta dei soliti gruppi di potere facenti capo alla parte più retriva e reazionaria formazione politica che la storia del nostro Comune possa annoverare».

Spartacus



Vincenzo Ancona, l'autore di «Vulissi»

Legge Merlin

(segue dalla 1. pag.)

cui si può assistere se si lascia dilagare la prostituzione. A Castellammare è venuto il momento di lanciare la rete e il Commissario Conigliaro ha già cominciato. Alle indagini per l'arresto della Vaiana e soci hanno partecipato il Brigadiere Paladino per i Carabinieri (l'azione è stata svolta in perfetta concomitanza fra P.S. e C.C.) il Maresciallo Maggiore Perra, il Brigadiere Orlando e le guardie Zappala, Spina e Minuto.

Il giornale americano «The New York Herald Tribune» ha indetto un concorso per studenti e studentesse delle scuole medie italiane, di età fra i 16 e i 18 anni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese e un attivo interesse in problemi internazionali.

Al vincitore sarà data la possibilità di recarsi negli Stati Uniti dal «gennaio» al «marzo 1962» per studiare presso una scuola americana e partecipare al tradizionale convegno giovanile (Forum) del «New York Herald Tribune» al quale assistono giovani di 38 paesi, per discutere insieme i problemi che maggiormente li interessano e così contribuire ad una migliore comprensione internazionale.

Tutti i ragazzi e le ragazze partecipanti al Forum ricevono gratuitamente il biglietto di andata e ritorno per via aerea dalle Trans World Airlines. Durante il loro soggiorno negli Stati Uniti i delegati saranno ospitati presso famiglie americane che hanno gli della loro stessa età.

Le domande dovranno pervenire alla Sezione Borse di Studio, c.o. Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia, Via Barberini, 86 Roma, entro il 4 settembre 1961.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese



Ines Sciala «la tigre di Palermo» interprete di «Vulissi»

Una ricorrente competizione di sicuro prestigio

«Vulissi» di Vincenzo Ancona si aggiudica il primo premio all'XI Festival della Canzone

Domenica scorsa si è concluso l'11.º festival della Canzone Siciliana «Ciuri di Sicilia», organizzato dalla «Pro-Castellammare Golfo».

La canzone «Vulissi» si è classificata al primo posto. La seguono con notevole distacco: «Bedda Siciliana», «A Scupeddu l'aceddi cantanu» e «Varcuzza abbannunata».

La manifestazione si è svolta in due serate. Durante la prima la apposita Giuria ed il pubblico presente in sala hanno proceduto alla selezione delle dieci canzoni che dovevano entrare in finale, mentre la seconda serata è stata dedicata alla selezione e premiazione delle prime sei canzoni.

Con la notissima sigla «... miei cari amici vicini e lontani, buona sera, ovunque voi siate!» Nunzio Filogamo ha dato inizio alla manifestazione, cui quest'anno, a differenza degli altri, il Comitato della «Pro-Castellammare» ha voluto apportare una nuova impronta, trasformandola da semplice e cordiale «riunione» di poeti siciliani in «Festival». Alla poesia, espressione popolare e folkloristica è stata aggiunta un'altra pura espressione artistica: la musica. Una ardita impresa, e stata senza meno questa della «Pro-Castellammare». Impresa, che lungi dalle passioni campanilistiche, potremmo definire riuscita in tutti i lati, poiché abbiamo seguito da vicino la febbrile preparazione e la spaziosa attesa della «prova del fuoco».

Nonostante «interventi» non richiesti e «raccomandazioni» non desiderate la manifestazione ha riscontrato tutto l'appoggio incondizionato dei castellammarensi, amanti del prestigio della propria cittadina.

Dopo questa breve ma necessaria premessa passiamo alla manifestazione. Nella prima serata sono state presentate ben trenta canzoni, cioè quindici canzoni presentate prima nella parte melodica e dopo nella ritmica. Il pubblico attentissimo in sala non ha mancato di applaudire tutte le composizioni.

Alla fine, dopo la votazione effettuata dal pubblico, la Giuria presceglieva le dieci composizioni da presentare la sera successiva. Entravano in finale: A scupeddu l'aceddi cantanu; Bedda; Bedda Siciliana; Nun t'amu cchiù; Pi ss'occhi; Scurdidda di Sicilia; Strata senza fini; Torna la primavera; Varcuzza abbannunata; e «Vulissi».

Alla fine delle esecuzioni è stata presentata «fuori programma» una canzone di Peppino Caleca «Terra Mia», musicata dal maestro V. Sinagra.

Fin dalla prima serata però notavamo un certo distacco fra le canzoni prescelte e una di queste, «Vulissi». Una canzone che esce un po' fuori dal binario comune per collocarsi su un piano altamente spirituale; di una spiritualità però non comune ma propria dell'animo siciliano. Infatti nella selezione finale, alle non criticabili dieci canzoni ha avuto il sopravvento con un fortissimo distacco ancora «Vulissi». In questa sagra di canzoni, il pubblico presente in sala, e soprattutto la interprete della canzone stessa, il soprano Giusi Iardi, hanno palpato e fatto palpitar i sentimenti di sicilianità e l'affetto verso la terra natale del caro Vincenzo Ancona, figlio di Castellammare, lontano dalla madrepatria in cerca di lavoro nella lontana America.

Ancora una volta, scevri da ogni passione politica di parte, in questa simpatica manifestazione, è emerso ciò che nell'intimo di ogni siciliano è insito ed incancellabile l'amore verso la terra natale. Vincenzo Ancona ha voluto così esprimersi, indirizzando alla sua terra questa breve composizione, tanto carica di affetto filiale:

«Vulissi n'atra vota riturnari
Nni la me' terra tutta rosi e ciuri.
Ma lu caminu è lungu d'affruntari,
m'abbatti la me' pena e mi di struri.
Ma comu iu putissi a tia scurdari,
Terra d'affettu chi svampa l'amuri?»

Abbiamo visto oltre all'interprete anche numerosi ex emigranti presenti in sala, con le lacrime agli occhi. Calde lacrime che solo i siciliani sanno piangere e comprendere.

«Iu quannu pensu a chianciri
[mi mettu,

picchi sta terra è fridda e nun quaria»
E come potrebbe ritrovare la tranquillità e la pace in terra straniera, verso la quale deve solo la gratitudine d'avergli dato la possibilità di sfamarsi; quella possibilità che non gli ha negato la sua Terra ma... i secolari Verre che continuano a dissanguare ed a sfruttare la Sicilia?

La seconda canzone premiata è un inno alle bellezze della incantevole e vicina «Scopello»: «A scupeddu l'aceddi cantanu», di Leone e Pellegrino. Terza si è classificata «Bedda Siciliana» di Musmeci e Anastasi. Le seguono in ordine: Varcuzza abbannunata; Ciuridda di Sicilia; il magnifico duetto, mirabilmente interpretato dal duo Giusi Iardi e Tony Pandolfo: «Nun t'amu cchiù — a pari voti: Bedda e Torna la primavera».

Una manifestazione ripetiamo che resterà sempre nel cuore di tutti i partecipanti accorsi da ogni angolo di Sicilia.

Una particolare menzione ci è d'obbligo fare per le bravissime e simpatiche interpreti. Da Ines Sciala, battezzata subito «La tigre di Palermo»... dal singhiozzo facile a Lina De Lisi; dalla «pulita» Franca Albanese a Ketty Di Natale. Non meno bravi sono stati gli interpreti maschili, quali Tony Pandolfo, Gianni Arena, Marcuzzu Villeggiante, scambiato per... la sua testa pelata per Aurelio Fierro; Toni Maniscalco, Nunzio Favarò, Aldo Fiore e Pino Cavarello. Una particolare menzione merita oltre alle due orchestre anche il simpatico quanto bravo maestro Romeroz, del Teatro Massimo di Palermo.

Così, con un «arrivederci al prossimo anno» ha concluso la manifestazione il simpatico Nunzio Filogamo, il quale provvedeva a distribuire fiori a tutte le ragazze, mentre a ragazzi prometteva... opere di bene. In conclusione due serate che, a dirlo alla Cicco Leone, è valse la pena di goderle.

LUIGI TERRAZZINI



Il soprano Giusi Iardi nella superba interpretazione di «Vulissi», a buon conto definita la «regina del Festival» (foto Barone)

Le canzoni vincitrici

Vulissi (1º premio)

Versi di V. Ancona Musica di C. La Grasta

Vulissi n'atra vota riturnari
Nni la me' terra tutta rosi e ciuri.
Ma lu caminu è lungu d'affruntari,
M'abbatti la me' pena e mi di struri.
Ma comu iu putissi a tia scurdari,
Terra d'affettu chi svampa l'amuri?

Li femmini massari,
Sinceri e juculani,
Di donni siciliani
Chiu beddi nun ci n'è.
Su' matri di jamigghia,
Aduranu la casa,
E quannu chi s'vasa,
Lu me' m'ucca c'è.

Iu quannu pensu a chianciri mi mettu,
Picchi sta terra è fridda e nun quaria,
La donna è dsisangata e senza affettu,
Di figghi n' un dumanna e mancu spia.
Piech'issu haju 'na pena 'na lu pettu
Sicilia, notti e jornu pensu a tia.

(finale)

Iu pensu sempre a tia
Sicilia mia...

Terra mia

(Fuori concorso)

Versi di Giuseppe Caleca Musica di V. Sinagra

Sicilia, terra mia, terra di 'ncantu
d'amuri pusa, e sintimentu.
Di l'universu tu, porti lu vantutu,
pi vini, mantarini e pi furmentu!
Napuli sulu ti p'o stari accantu,
pi lu so mari, lu celu e pi Surrentu.

Ritornello

Palermu e Murriahi
Catania e Taormina
di Trapani a Missina
tuttu 'un jardinu si;
Sigeta e d'Agriuntu
Ragusa cu Munneddu
si vисти Scupeddu
di 'dda nun scappi cchiu...
Sicilia terra d'oru
Si china di virtù...

Lu furisteri chi in Sicilia arriva
lu cori si lu senti arrigriari.
Di la qualungu cosa nun si priva
f'avuzzi, purpiteddi e p'o tringari.
D'aranci e 'ngannistrati si surgiva
Fammini beddi cc'e a Casteddammari...

Ritornello

Palermu e Murriahi ecc...

A Scupeddu l'aceddi cantanu

(2º premio)

Versi di Peppino Leone Musica di P. Pellegrino

L'aceddi di Scupeddu,
cantanu cu biddizza,
supra ddi gran castedda
di ficudini già.

Ritornello

Già, già, già, c'è l'unna e l'accarizza
già, già, già, chi gioia c'è ntra stu Scupeddu,

è lidu duci di l'innamurati,
Lu mari chiaru la spiaggia d'argentu;
e l'acidduzzi già cantanu accussi,
cinni ci ciu, ciu,
ciu, ciu, ciu, ciu,
cinni ci ciu, ciu,
ciu, ciu, ciu, ciu.

Ch'è beddu 'stu Scupeddu,
è svagu di lu cori,
l'amuri miu ogn'annu,
li bagni si fa dda.

Ritornello

Già, già, già, c'è l'unna e l'accarizza,
già, già, già.

Scupeddu, tu si 'ncantu,
la to tunnara e bedda,
Casteddammari sula,
di tia ni gori già.

Ritornello

Già, già, già, c'è l'unna e l'accarizza,
già, già, già.

Strata senza fini

(Premio per la migliore poesia)

Versi di Antonietta Mione Musica di Aldo Gigante

Caminu,
cu li peri nuri,
'nbra lu stratuni
che fattu di suli e di picciali.

Caminu,
e quannu m'appouju
trovu a li me lati
filari di ruvetti e di spuntuna!

Caminu,
e vaju pirdennu sfilazzi di carni
chi cu lu sangu tincinu la terra!

Caminu,
e m'abbrucia lu suli
com'un lignu siccu
senz'acqua e senza nudda primavera!

La Scuola aperta soltanto ai ricchi

Un problema di vitale importanza per Castellammare e che richiede di essere affrontato immediatamente dai reggitori della cosa pubblica è il problema della istruzione tecnica e professionale.

Per ragioni di spazio non possiamo soffermarci sulla causa e sul deleterio effetto che ha determinato ad un certo momento la improvvisa «emigrazione» di un grandissimo numero di nostri studenti, i quali per forza di cose sono stati costretti ad abbandonare gli studi medi e classici, alla ricerca di una soluzione quasi immediata; decidendo così di cambiare rotta onde poter venire presto in possesso del fatidico pezzo di carta.

Accenneremo alcuni fatti, tra i più salienti e più significativi cercando di mettere in luce alcuni misfatti già da tempo denunciati dalla stampa e per i quali chiediamo ai futuri governanti un energico intervento.

Ragioni economiche hanno creato nella fattispecie una psicosi del «magistrale» principalmente nel campo femminile. Nel campo maschile abbiamo avuto due emigrazioni, il tecnico ed il magistrale. In principal modo, ripetiamo, tali emigrazioni sono dovute alle precarie condizioni finanziarie della maggior parte delle famiglie, le quali non potendosi sobbarcare alle innumerevoli spese che determinano la presenza dei loro figli alle scuole ginnasiali e conseguentemente universitarie, ecco compiere gli ultimi estremi sacrifici. Se riusciranno va bene, altrimenti per loro ci sarà o una vanga o un bastone per indirizzare le pecore. Solo per i ricchi la scuola deve essere aperta. Allo scopo di non far condurre ai propri figli una vita grama di stenti e di sacrifici ecco che puntano subito sulla immediatezza del pezzo di carta per far ottenere — con la raccomandazione — il promesso posto. È l'unica soluzione che si presenta agli occhi del padre di famiglia castellammarese, agli occhi del giovane privo di un sicuro avvenire, di una prospettiva per il domani. L'unica soluzione che si presenta per i futuri «soci» della società costretta ad essere occidentale... prendere un pezzo di carta e farsi raccomandare per un posto... alla posta!
Ivan